

Claudio Cumani

LA FINE EBBE INIZIO IN BAVIERA



DAS ENDE BEGANN IN BAYERN

COM.IT.ES. Monaco di Baviera

Edito da/Herausgegeben von:

COM.IT.ES.

Comitato degli Italiani all'Estero | Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera

Komitee der Italiener im Ausland | Konsularbezirk München

Hermann-Schmid-Str. 8

D-80336 München

[www.comites-monaco.de](http://www.comites-monaco.de)

Aprile / April 2015

Stampa / Druck: printy Garching bei München

## Introduzione

Questo articolo nasce da un incontro col sindaco di Weilheim, Markus Loth, che visitai assieme al Viceconsole Alberto Dal Degan il 25 marzo del 2009. Durante i nostri colloqui, il sindaco accennò ad un castello vicino, nel quale il dittatore italiano Benito Mussolini aveva soggiornato per un certo tempo nel 1943. Incuriosito, ho iniziato a cercare di saperne di più. Il testo che segue è il frutto delle mie ricerche. Non ci sono novità particolari dal punto di vista storico: tutto quanto io scrivo è già stato pubblicato in passato (ho lavorato sulla memorialistica e la saggistica esistente, non in archivi). Ho però cercato di raccogliere e ricomporre in un unico insieme le varie storie legate alla presenza dei gerarchi fascisti in Baviera, storie che solitamente sono trattate separatamente. Il quadro che così appare fornisce un'immagine per certi versi inattesa del ruolo che questo Land tedesco ha avuto negli ultimi anni del fascismo.

## Vorwort

Dieser Artikel verdankt sein Entstehen einer Begegnung mit dem Weilheimer Bürgermeister Markus Loth, den ich zusammen mit dem italienischen Vizekonsul Alberto Dal Degan am 25. März 2009 besuchte. Bei unserem Gespräch erwähnte der Bürgermeister ein nahe gelegenes Schloss, in dem sich der Duce Benito Mussolini einige Zeit im Jahre 1943 aufhielt. Einmal neugierig geworden, wollte ich mehr darüber wissen. Der folgende Text ist das Ergebnis meiner Recherchen. Ich bringe nicht völlig Neues und beschränke mich auf die Auswertung von Memoiren- und Fachliteratur, sowie Artikel, die allerdings sehr verstreut und teilweise an abgelegener Stelle erschienen sind. Das Neue meines Beitrags ist, ein Licht auf das Zusammenwirken der faschistischen Führungseliten während der letzten Kriegsjahre in Bayern zu werfen.



*La Repubblica di Salò vide la luce [...] a Monaco di Baviera  
ed ebbe termine [...] in piazzale Loreto, a Milano*  
Mino Monicelli

## La fine ebbe inizio in Baviera

Dopo il voto del Gran Consiglio del Fascismo – che nella notte fra il 24 ed il 25 luglio 1943 approvò l'ordine del giorno Grandi, sancendo la caduta del fascismo – e dopo il successivo arresto di Benito Mussolini, sono una dozzina i gerarchi che scappano in Germania. Fra questi Vittorio Mussolini (figlio secondogenito del duce), Alessandro Pavolini (ex Ministro della Cultura Popolare), Renato Ricci (ex Ministro delle Corporazioni), Roberto Farinacci (ex segretario Partito Nazionale Fascista), Giovanni Preziosi (ex Ministro di Stato, ideologo del razzismo e dell'antisemitismo) e Orio Ruberti (cognato di Bruno Mussolini, il terzo figlio del duce). Vittorio Mussolini, Pavolini e Farinacci si rifugiano a Königsberg, mentre altri vengono portati a Monaco di Baviera. Questi gerarchi si riuniscono poi alla *Wolfsschanze*, il quartier generale di Hitler vicino a Rastenburg, in Prussia Orientale.<sup>1)</sup>

In Germania giunge anche Galeazzo Ciano con la moglie Edda (figlia primogenita del duce) ed i figli Fabrizio, Raimonda e Marzio. Un commando tedesco li trasporta il 27 agosto a Monaco di Baviera<sup>a)</sup> e da qui ad Oberallmannshausen, sullo Starnberger See, dove vive il drammaturgo Hanns Johst (presidente dell'Associazione degli Scrittori) che procura ai Ciano una villa di proprietà del Barone von Wittgenstein<sup>b)</sup>. Da Oberallmannshausen Edda parte per incontrare personalmente Hitler al suo quartier generale, il 31 agosto ed il 1 di settembre<sup>c)</sup>, nell'estremo, inutile tentativo di ottenere un salvacondotto per la Spagna e salvare così il marito, che nazisti e fascisti intendono condannare a morte per tradimento, a causa del suo voto a favore dell'ordine del giorno Grandi. Ed è a Oberallmannshausen che Galeazzo incontra Hildegard Burkhardt – alias Frau Felizitas Beetz – la traduttrice affidatagli dai servizi segreti del Reich con l'obiettivo di impossessarsi dei suoi diari. Questa resterà invece molto colpita da lui e gli sarà vicina fino alla fine, aiutando poi Edda Ciano a fuggire in Svizzera insieme ai figli. Dopo la guerra diventerà un'affermata giornalista col nome di Hilde Purwin.<sup>2)</sup>

a) Per Deakin la fuga è del 23 agosto, per Amicucci, De Felice (che cita Edda Ciano), Kuby, Moseley e Tamaro è del 27 agosto.

b) Kuby riporta che negli anni '50 la villa è stata sostituita da un edificio moderno.

Su questa villa il poeta Michael Krüger ha pubblicato nel 2013 la poesia *Mein Schreibtisch in Allmannshausen*.

c) Solo per Mussolini V. la visita di Edda Ciano a Hitler è del 3 settembre.

Arrivano l'8 settembre e l'annuncio da parte del Capo del Governo, maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, dell'armistizio con gli Alleati anglo-americani. Al suo quartier generale, dove il 9 settembre arriva anche il filosofo Julius Evola, Hitler mette a disposizione di Vittorio Mussolini e di Preziosi una stazione radiofonica che viene ritrasmessa su tutto il territorio italiano dalle sedi della *Reichs-Rundfunk-Gesellschaft* di Monaco di Baviera e Stoccarda: nasce così *Radio Monaco*. Ad essa lavorano anche Pavolini, Ruberti, i giornalisti Cesare Rivelli e Felice Bellotti (già inviato de *La Stampa* al fronte russo) e Angelo Vecchio Verderame con funzioni di interprete. *Radio Monaco* inizia la sera stessa le sue trasmissioni con musiche fasciste ed appelli agli italiani e nei giorni successivi annuncia la costituzione del governo nazionale fascista che «opera nel nome di Mussolini». Nei suoi diari Joseph Goebbels annota che questo «cosiddetto» governo non ha altre alternative che obbedire agli ordini nazisti.<sup>3)</sup>

Il 12 settembre Rachele, Romano e Anna Maria Mussolini e forse altri familiari<sup>d)</sup> vengono prelevati da soldati ed ufficiali tedeschi alla Rocca delle Caminate (il castello residenza estiva dei Mussolini, in Romagna), dove erano stati confinati. Partiti in aereo da Forlì per andare a Vienna, sopra Verona devono cambiare rotta per evitare una formazione nemica ed atterrano a Monaco di Baviera, dove sono ospitati all'*Hotel Vier Jahreszeiten*.<sup>4)</sup>

Lo stesso giorno Benito Mussolini – agli arresti presso Campo Imperatore sul Gran Sasso – viene liberato da un commando di paracadutisti tedeschi. Trasportato dapprima in aereo a Pratica di Mare, è poi portato – di nuovo in aereo – a Vienna.

Il 13 settembre, alle ore 14:00, i Mussolini incontrano Benito all'aeroporto di Monaco e pernottano con lui al *Prinz-Carl-Palais* (oggi residenza ufficiale del Primo ministro bavarese). Dal settembre 1937 – proprio per ospitare Benito Mussolini in occasione della sua prima visita in Germania – il palazzo era stato adibito a residenza per i capi di Stato stranieri e Mussolini vi era stato ancora nelle sue successive visite del settembre 1938 (per la Conferenza di Monaco) e del giugno 1940 (dopo l'ingresso dell'Italia in guerra). Ed è al *Prinz-Carl-Palais* che Edda incontra una prima volta suo padre, per convincerlo a ricevere il genero.<sup>5)</sup>

Lo stesso giorno arrivano a Monaco di Baviera i primi gerarchi fascisti liberati dai nazisti a Roma dalle carceri di Regina Coeli e del Forte Boccea: Guido Buffarini Guidi (ex sottosegretario agli Interni), Attilio Teruzzi (ex Governatore della Cirenaica), Raffaello Riccardi (ex ministro Scambi e Valute), Luigi Freddi (presidente di Cinecittà e direttore generale dell'ENIC, l'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche), Mario Candelori (Console della Milizia) e Enrico Varenna (industriale). Assieme a loro sono Bruno Spampanato

d) Kuby accenna anche a due ulteriori nipoti, figli di Bruno Mussolini, ma questo ha avuto una sola figlia, Marina, e tali presenze non sono nominate dagli altri autori considerati.

(giornalista) e Sigfrido Barghini (ex redattore della rivista *La Verità*, espressione della “sinistra fascista”). Tutti vengono ospitati all’*Hotel Vier Jahreszeiten*. A questi seguono, il 14 settembre, Telesio Interlandi (direttore de *La difesa della razza*, punto di riferimento della politica razzista ed antisemita fascista), Asvero Gravelli (consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni), Nicoló De Cesare (segretario particolare del duce) e il gen. Ubaldo Soddu (ex comandante delle Forze Armate in Albania). <sup>6)</sup>

Il 14 settembre Mussolini parte per il quartier generale di Hitler, dove incontra il dittatore tedesco ed i gerarchi fascisti lì presenti. Il 15 settembre 1943, alla *Wolfsschanze*, Mussolini fonda il Partito Fascista Repubblicano e ne nomina segretario Alessandro Pavolini, che rientra in Italia insieme a Ricci per dare vita al partito ed al governo. *Radio Monaco* annuncia «Benito Mussolini ha ripreso la suprema direzione del fascismo in Italia» e comunica i primi «ordini del giorno» del nuovo governo mussoliniano, tra i quali l’ordine agli uffici del ricostituito partito fascista di «appoggiare efficacemente e cameratescamente l’Esercito tedesco» ed «esaminare la situazione dei membri del Partito, in relazione alla loro condotta di fronte al colpo di stato, [...], di segnalare i vili e di punire esemplarmente i traditori». <sup>7)</sup>

Mussolini ritorna a Monaco di Baviera il 17 settembre <sup>8)</sup>. Con lui sono anche gli altri fascisti rimasti fino allora al quartier generale di Hitler. Il 18 settembre, in una saletta preparata al *Prinz-Carl-Palais*, Mussolini registra il suo primo discorso agli italiani, poi trasmesso da *Radio Monaco*. <sup>8)</sup>

A causa delle incursioni aree alleate, i gerarchi presenti a Monaco di Baviera sono raccolti allo *Schloss Grafenburg* ad Oberaudorf, nelle prealpi bavaresi <sup>9)</sup>. Per lo stesso motivo, il 18 settembre <sup>8)</sup> Mussolini e i suoi familiari vengono trasferiti vicino a Weilheim in Oberbayern, al castello di Hirschberg <sup>h)</sup>, sullo Haarsee (il castello ospiterà un anno dopo il dittatore ungherese Miklós Horthy e sarà nel dopoguerra sede di una scuola dei servizi segreti della Repubblica Federale Tedesca). In un albergo di Garmisch-Partenkirchen è invece trattenuto il personale dell’Ambasciata italiana di Berlino, prelevato dal treno su cui tentava di rientrare in Italia. <sup>9)</sup>

e) Per Amicucci il rientro avviene il 16 settembre, per Deakin, Mussolini R., Pini-Susmel il 17.

f) Le fonti citano genericamente un castello ad Oberaudorf, che ho individuato come *Schloss Grafenburg* da una foto pubblicata nel volume di Spampanato, qui riprodotta (Foto 4). Secondo Spampanato il castello era stato adibito dalla casa Rosenthal a soggiorno per il dopolavoro tedesco *Kraft durch Freude*.

g) Come data del trasferimento Kuby indica (pag. 277) il 18 settembre e poi (pag. 288) il 19, ma probabilmente è la prima la data che egli intende, visto che (sempre a pag. 288) afferma che il Duce resta a Hirschberg solo sei giorni, fino al (pag. 557) 23 settembre.

h) Deakin scrive che il castello è sito a Waldbichl, ma questo era il nome in codice dato al castello dal Reichsaußenministerium.

Per incontrare il Duce, al castello di Hirschberg il 18 settembre giunge dall'Ungheria l'ambasciatore Filippo Anfuso e si recheranno, in quello e nei giorni seguenti, i gerarchi ospitati ad Oberaudorf ed altri visitatori (il generale della Milizia Ferruccio Gatti, l'addetto stampa a Bucarest Franco Trandafilo, il direttorio del Fascio di Berlino, ecc.). Non a caso Rachele Mussolini commenta: «In quell'angolo della Baviera furono gettate le prime basi della Repubblica Sociale». <sup>10)</sup>

Spampanato, Barghini, Buffarini Guidi, Candelori, Evola ripartono dall'aeroporto di Monaco per Roma il 18 settembre. Rientra temporaneamente in Italia anche Vittorio Mussolini, con l'incarico di recuperare gli archivi di Palazzo Venezia. <sup>11)</sup>

Forse già al *Prinz-Carl-Palais* di Monaco, ma sicuramente in quel «piccolo Palazzo Venezia fra gli abeti della Baviera» (come Anfuso definisce il castello di Hirschberg), Mussolini incontra finalmente anche Galeazzo Ciano, che non rivedeva dal 25 luglio <sup>1)</sup>. Lo incontra più volte e sempre alla presenza fredda e ostile di Rachele, che non perdona al genero il suo «tradimento». <sup>12)</sup>

Il 23 settembre 1943 – dopo un messaggio letto al *Prinz-Carl-Palais* per *Radio Monaco* – Benito Mussolini rientra in Italia <sup>1)</sup> per dare vita alla Repubblica di Salò, il cui nome ufficiale è inizialmente *Stato Nazionale Repubblicano* e poi – dal 1 dicembre 1943 – *Repubblica Sociale Italiana*. Rachele, i figli ed i nipoti restano invece al castello di Hirschberg. Rachele annota nel suo diario: «In quel periodo di relativa quiete, Romano e Anna Maria visitarono i dintorni del castello di Hirschberg, facendo escursioni sulle montagne, recandosi a pescare, oppure spingendosi fino a Monaco». <sup>13)</sup>

Il 27 settembre, Edda Mussolini Ciano torna in Italia per difendere il marito presso il padre. Quando Galeazzo deve subire un'operazione all'orecchio, i loro figli vengono ospitati al castello di Hirschberg, dove arrivano anche la nuora Orsola (moglie di Vittorio Mussolini) con i figli Guido ed Adria. <sup>14)</sup>

Ogni tentativo di salvare Galeazzo Ciano fallisce: il 13 ottobre il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Salò accusa Ciano e gli altri del 25 luglio di «alto tradimento» ed il 19 ottobre <sup>k)</sup> Galeazzo viene condotto in Italia, a Verona, dove viene arrestato (condannato a morte il 10 gennaio 1944, sarà fucilato il giorno successivo). <sup>15)</sup>

i) Per Moseley gli incontri sono 3 ed avvengono tutti al Castello di Hirschberg; per Tamaro il primo incontro è del 13 settembre; per Amicucci il primo incontro è del 13 settembre al Carl-Palais; anche per Rachele Mussolini questo avviene al Carl-Palais, mentre Kuby sostiene che questo non è possibile e deve essere successo al Castello di Hirschberg.

j) Autori diversi danno date diverse (vedasi Kuby, pag. 557, nota 12): Amicucci, Deakin, Kuby e Spampanato indicano il 23 Settembre, mentre Moseley [2006] e Pini-Susmel scelgono il 25 settembre.

k) Per Edda Ciano – riportata da De Felice – Galeazzo Ciano avrebbe lasciato Monaco il 18 ottobre; Deakin, Kuby, Moseley [2000] e Pini-Susmel indicano invece il 19.



Rachele Mussolini, i figli e gli altri familiari restano al castello di Hirschberg. Rachele rientra in Italia il 2 novembre<sup>l)</sup> per riunirsi con Benito alla Rocca delle Caminate il giorno successivo, mentre i suoi figli rimarranno al castello ancora per un breve periodo. I figli di Ciano lasceranno la Baviera solo il 12 novembre, riaccompagnati in Italia dallo zio Vittorio. Questi ritornerà più volte sul suolo tedesco (dal 24 novembre 1943 ricoprirà la carica di Segretario Generale del *Partito Nazionale Fascista* in Germania, con sede ufficiale a Monaco).<sup>16)</sup>

Benito Mussolini ritornerà in Baviera altre due volte, nel 1944, per visitare i militari della divisione *San Marco*<sup>m)</sup> che si addestrano a Grafenwöhr: il 24 aprile (dopo l'incontro con Hitler al castello di Klessheim vicino a Salisburgo, avvenuto il 22 e 23 aprile) ed il 18 luglio (prima dell'ultimo incontro con Hitler alla *Wolfsschanze*, dove arriva subito dopo l'attentato del 20 luglio).<sup>17)</sup>

In Germania restano invece Rivelli, Belotti e Preziosi, per continuare le trasmissioni di *Radio Monaco* e dare voce attraverso essa alle posizioni più intransigenti ed estremiste del fascismo, fino a quando questa non verrà chiusa nel dicembre del 1944.<sup>18)</sup>

Ma ormai gli unici italiani che fino alla fine della guerra arrivano sempre più numerosi in Germania<sup>n)</sup> sono i cittadini di origine ebraica, i partigiani, i militari internati, gli oppositori al fascismo ed al nazismo che vengono internati nei campi di concentramento nazisti, dai quali molti non torneranno più a casa.<sup>19)</sup>

l) Per Pini-Susmel, Rachele rientra l'8 novembre. Rachele Mussolini al contrario scrive: «Mi ritrovai con Benito alla Rocca il 3 novembre».

m) Quattro divisioni dell'*Esercito Nazionale Repubblicano* della Repubblica Sociale sono addestrate in Germania: 1ª Divisione Bersaglieri *Italia* a Heuberg (nel Württemberg), 2ª Divisione Granatieri *Littorio* a Senne (nel Nordrhein Westfalen); 3ª Divisione fanteria di marina *San Marco* a Grafenwöhr (in Baviera), 4ª Divisione Alpina *Monterosa* a Münsingen (nel Württemberg).

n) Ripporto come curiosità che Amicucci segnala la presenza a Garmisch della marchesa Graziani (moglie del gen. Rodolfo Graziani, il Ministro della Difesa della Repubblica Sociale), ospite nell'inverno 1944-1945 di una famiglia amica.



1.

1. Hotel Vier Jahreszeiten, München 1924:  
da / von Frau Carolin Grove-Skuballa, PR Director, Hotel Vier Jahreszeiten Kempinski München



2.



3.



4.

2. Prinz-Carl-Palais, München, September 1937: Bundesarchiv, Bild 146-2008-0019

[http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bundesarchiv\\_Bild\\_146-2008-0019,\\_München,\\_Prinz\\_Karl-Palais.jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bundesarchiv_Bild_146-2008-0019,_München,_Prinz_Karl-Palais.jpg)

3. Schloss Hirschberg: Cartolina di proprietà dell'autore / Postkarte aus dem Besitz des Autors

4. Schloss Grafenburg: dal volume / aus dem Band: Bruno Spampanato, *Contromemoriale*, vol. 2, *L'ultimo Mussolini* (pag. / S. 499)



„Die Republik von Salò begann [...] in München  
und endete [...] in Piazzale Loreto, in Mailand“

Mino Monicelli

## Das Ende begann in Bayern

In der Nacht vom 24. auf den 25. Juli 1943 entscheidet der Große Faschistische Rat dem Tagesbefehl von Grandi zuzustimmen und beschließt somit das Ende des Faschismus. Nach der anschließenden Verhaftung von Benito Mussolini fliehen ein Dutzend Faschistenführer nach Deutschland, u.a. Vittorio Mussolini (zweitgeborener Sohn des Duce), Alessandro Pavolini (ehemaliger Kulturminister), Renato Ricci (ehemaliger Korporationenminister), Roberto Farinacci (ehemaliger Sekretär der Nationalen Faschistischen Partei), Giovanni Preziosi (ehemaliger Staatsminister, Verfechter des Rassismus und des Antisemitismus), und Orio Ruberti (Schwager von Bruno Mussolini, dem dritten Sohn des Duce). Vittorio Mussolini Pavolini und Farinacci flüchten nach Königsberg, während die anderen nach München gebracht werden. Alle Faschistenführer treffen sich dann in der *Wolfsschanze*, dem Hauptquartier von Hitler in der Nähe von Rastenburg in Ostpreußen.<sup>1)</sup>

Galeazzo Ciano befindet sich mit seiner Frau Edda (älteste Tochter des Duce) und den Kindern Fabrizio, Raimonda und Marzio ebenfalls in Deutschland. Am 27. August<sup>a)</sup> wird die Familie Ciano von einem deutschen Kommando nach München gebracht und von dort nach Oberallmannshausen am Starnberger See. Dort lebt der Dramaturg Hanns Johst (Präsident der Reichsschrifttumskammer), der der Familie Ciano eine Villa im Besitz des Freiherrn von Wittgenstein vermittelt<sup>b)</sup>. Von Oberallmannshausen aus begibt sich Edda auf den Weg, um Adolf Hitler persönlich in seinem Hauptquartier zu treffen. Am 31. August und 1. September<sup>c)</sup> unternimmt sie den extremen sinnlosen Versuch, einen Passierschein von Hitler für Spanien zu bekommen, um auf diese Weise ihren Mann zu retten, den die Nazis und die Faschisten wegen seiner Zustimmung zum Tagesbefehl Grandi als Verräter zum Tode verurteilen wollen. In Oberallmannshausen trifft Galeazzo Hildegard Burkhardt – alias Frau Felizitas Beetz – die Übersetzerin, die ihm von den Geheimdiensten des Dritten Reichs zur Seite gestellt wurde, um über sie

a) Laut Deakin findet die Flucht am 23. August statt, für Amicucci, De Felice (der Edda Ciano zitiert), Kuby, Moseley [2000] und Tamaro dagegen am 27. August.

b) Kuby schreibt (S. 279): »Das Haus ging in den fünfziger Jahren in andere Hände über und wurde durch einen modernen Bau ersetzt«. Zu dieser Villa schrieb der Dichter Michael Krüger im Jahre 2013 das Gedicht *Mein Schreibtisch in Allmannshausen*.

c) Nur laut Mussolini V. erfolgt Edda Cianos Besuch bei Hitler am 3. September.

an seine Tagebücher zu kommen. Diese ist von ihm aber sehr beeindruckt und bleibt ihm bis zu seinem Tode nahe: Sie hilft Edda Ciano mit ihren Kindern in die Schweiz zu fliehen. Nach dem Krieg wird sie unter dem Namen Hilde Purwin eine renommierte Journalistin.<sup>2)</sup>

Am 8. September verkündet der italienische Regierungschef Marschall Pietro Badoglio den Waffenstillstand mit den anglo-amerikanischen Alliierten. Im Gegenzug stellt Hitler in seinem Hauptquartier, wo am 9. September auch der Philosoph Julius Evola eintrifft, Vittorio Mussolini und Preziosi eine Radiostation zur Verfügung, die von der *Reichs-Rundfunk-Gesellschaft* in München und Stuttgart in das gesamte italienische Gebiet sendet: Dies ist die Geburt des Senders „*Radio Monaco*“ (Radio München). Dort arbeiten auch Pavolini, Ruberti, die Journalisten Cesare Rivelli und Felice Bellotti (ehemaliger Kriegskorrespondent der Zeitung *La Stampa* von der russischen Front) und Angelo Vecchio Verderame als Übersetzer. Am selben Abend beginnt *Radio Monaco* seine Sendungen mit faschistischen Hymnen und Reden zur Unterstützung Mussolinis. An den folgenden Tagen wird die Bildung der nationalen faschistischen Regierung bekannt gegeben, die »unter dem Namen Mussolinis agiert«. In seinen Tagebüchern bemerkt Joseph Goebbels, dass diese »sogenannte« Regierung keine andere Wahl hat, als den nationalsozialistischen Befehlen zu gehorchen (»was bleibt den Herren anderes übrig, als für uns zu arbeiten!«).<sup>3)</sup>

Am 12. September werden Rachele, Romano, Anna Maria Mussolini und vielleicht weitere Familienmitglieder<sup>4)</sup> von deutschen Soldaten und Offizieren aus Rocca delle Caminate (Mussolinis Sommersitz in der Nähe von Forlì), wohin sie verbannt worden waren, abgeholt. Auf dem Flug von Forlì nach Wien muss das Flugzeug Kurs wechseln, um einer feindlichen Truppe auszuweichen, und es landet in München. Zur Übernachtung werden sie im *Hotel Vier Jahreszeiten* einquartiert.<sup>4)</sup>

Am selben Tag wird Benito Mussolini, der sich im Campo Imperatore auf dem Gran Sasso in Gefangenschaft befindet, von einem Kommando deutscher Fallschirmjäger befreit. Zunächst wird er mit dem Flugzeug nach Pratica di Mare und dann nach Wien gebracht. Am 13. September um 14.00 Uhr treffen die Mussolinis Benito am Flughafen München und übernachten mit ihm zusammen im *Prinz-Carl-Palais* (heute Amtssitz des Bayerischen Ministerpräsidenten). Seit September 1937 – als Benito Mussolini bei seinem ersten Besuch in Deutschland hier empfangen wurde –, diente das Palais als Residenz für ausländische Staatsscheffs. Mussolini betrat das Palais auch bei seinen späteren Besuchen im September 1938 (während der Münchner Konferenz) und im Juni 1940 (nach dem Kriegsbeitritt Italiens). Im *Prinz-Carl-Palais* trifft Edda zum ersten Mal ihren Vater, um ihn zu überreden, den Schwiegersohn zu empfangen.<sup>5)</sup>

d) Nur der Autor Kuby erwähnt auch zwei weitere Enkel, Kinder von Bruno Mussolini. Bruno Mussolini hat aber eine einzige Tochter, Marina, gehabt.

Am selben Tag kommen die ersten Faschistenführer nach München, die von den Wehrmacht aus den römischen Gefängnissen Regina Coeli und Forte Boccea befreit worden sind: Guido Buffarini Guidi (ehemaliger Innenminister), Attilio Teruzzi (ehemaliger Gouverneur der Kyrenaika), Raffaello Riccardi (ehemaliger Minister für Handel und Währung), Luigi Freddi (Präsident der Filmproduktionsstätte *Cinecittà* und Generaldirektor des ENIC, die staatliche Filmproduktionsanstalt), Mario Candelori (Kommandant der faschistischen Miliz) und Enrico Varena (Industrieller). Mit ihnen ist Bruno Spampanato (Journalist) und Sigfrido Barghini (ehem. Redakteur der Zeitschrift *La Verità*, Stimme der sogenannten "faschistischen Linke"). Sie übernachteten alle im *Hotel Vier Jahreszeiten*. Am 14. September folgen ihnen Telesio Interlandi (Direktor der *Difesa della Razza*, dem Propagandaorgan der rassistischen und antisemitischen Politik der Faschisten), Asvero Gravelli (Nationalrat der Kammer der Verbände und Innungen), Nicoló De Cesare (der persönliche Sekretär des Duce) und der Gen. Ubaldo Soddu (ehemaliger Kommandant des italienischen Heeres in Albanien).<sup>6)</sup>

Am 14. September reist Mussolini zum Hauptquartier Hitlers, wo er den deutschen Diktator und die dort anwesenden Faschistenführer trifft. Am 15. September 1943 gründet Mussolini in der *Wolfsschanze* die Republikanische Faschistische Partei (*Partito Repubblicano Fascista*) und ernannt Alessandro Pavolini zum Parteisekretär. Pavolini und Ricci kehren nach Italien zurück, um die Partei und die Regierung zu gründen. *Radio Monaco* verkündet »Benito Mussolini hat die oberste Leitung des Faschismus in Italien erneut übernommen« und sendet die ersten Tagesbefehle der neu gegründeten Regierung Mussolinis, u.a. den Befehl an die Offiziere der wiedergegründeten faschistischen Partei, »effizient und kameradschaftlich das deutsche Heer zu unterstützen« und »die Situation der Parteimitglieder hinsichtlich ihres Verhaltens beim Staatsstreich zu überprüfen, [...], die Feiglinge zu melden und an den Verrätern ein Exempel zu statuieren.«<sup>7)</sup>

Am 17. September<sup>e)</sup> kehrt Mussolini mit den in der *Wolfsschanze* verbliebenen Faschisten nach München zurück und nimmt in einem kleinen, dafür ausgestatteten Saal des *Prinz-Carl-Palais* seine erste Rede an die Italiener auf, die am darauffolgenden Tag von *Radio Monaco* gesendet wird.<sup>8)</sup>

Aufgrund der Angriffe der Alliierten werden die Faschistenführer aus München in das *Schloss Grafenburg* bei Oberaudorf gebracht<sup>f)</sup>. Aus dem selben Grund kommt Mussolini

e) Nach Amicucci findet die Rückkehr am 16. September statt, nach Deakin, Mussolini R., Pini-Susmel erfolgt dieser am 17. September.

f) In den Quellen wird nur allgemein von einem Schloss in Oberaudorf geschrieben, welches ich als *Schloss Grafenburg auf einem Bild* aus dem Band von Spampanato identifiziert habe (siehe Foto 4). Nach Spampanato stattete die Firma Rosenthal das Schloss für die nationalsozialistische Gemeinschaft *Kraft durch Freude* aus.



mit seiner Familie am 18. September<sup>g)</sup> nach Weilheim in Oberbayern, in das Schloss Hirschberg am Haarsee<sup>h)</sup>. (Ein Jahr später hält sich dort der ungarische Diktator Miklós Horthy auf. Nach Kriegsende wird das Schloss für eine Schule des Bundesnachrichtendienstes genutzt.) Das Personal der italienischen Botschaft in Berlin wird in einem Hotel in Garmisch-Partenkirchen festgehalten. Sie wurden zuvor im Zug aufgegriffen, als sie versucht hatten, nach Italien zurückzukehren.<sup>9)</sup>

Am 18. September trifft aus Ungarn der Botschafter Filippo Anfuso im Schloss Hirschberg ein, um den Duce zu treffen. An den folgenden Tagen kommen ebenso die Faschistenführer aus Oberaudorf und andere Besucher (Ferruccio Gatti, General der faschistischen Miliz, Franco Trandafilo, Pressesprecher der Botschaft in Bukarest, der Vorstand des "Fascio" aus Berlin, etc.). Rachele Mussolini schreibt nicht umsonst über Schloss Hirschberg: »In jenem Winkel Bayerns wurden die erste Grundlagen der *Repubblica Sociale* [die faschistische „Republik von Salò“ in Nord-Italien, N.d.A.] gelegt.«<sup>10)</sup>

Spanpanato, Barghini, Buffarini Guidi, Candelori, Evola fliegen am 18. September vom Münchner Flughafen nach Rom. Gleichzeitig trifft auch Vittorio Mussolini in Italien ein, mit dem Auftrag, das Archiv der faschistischen Regierung im *Palazzo Venezia* zu bergen.<sup>11)</sup>

Vielleicht hatten sich Benito Mussolini und Galeazzo Ciano schon im *Prinz-Carl-Palais* in München getroffen, ganz sicher treffen sie sich im Schloss Hirschberg, dem »kleinen Palazzo Venezia unter den bayerischen Tannen«, laut einer Beschreibung von Anfuso. Mussolini und Ciano hatten sich seit dem 25. Juli nicht mehr gesehen und begegnen sich nun einige Male im Schloss i). Rachele nimmt an diesen Treffen teil und bleibt dabei immer kalt und feindselig, da sie Galeazzo seinen »Verrat« nicht verzeiht.<sup>12)</sup>

Am 23. September 1943 verliert Benito Mussolini eine weitere Rede für *Radio Monaco* im *Prinz-Carl-Palais* und kehrt nach Italien zurück j), um die faschistische „Republik von Salò“ zu organisieren. Rachele, die Kinder und Enkel bleiben jedoch in Schloss Hirschberg. Rachele schreibt in ihr Tagebuch: »In dieser Zeit verhältnismäßiger Ruhe besuchten

g) Der Autor Kuby nennt als Umzugsdatum einmal den 18. September (S. 277) das andere Mal den 19. September (S. 288). Vermutlich stimmt die erste Datumsangabe, weil der Autor danach schreibt, dass Mussolini nur sechs Tage in Hirschberg verweilt (S. 288), nämlich bis zum 23. September (S. 557).

h) Deakin schreibt, dass das Schloss in Waldbichl liegt, welcher aber ein Tarnname war, den das Reichsaußenministerium vergeben hatte.

i) Der Autor Moseley schreibt von drei Treffen, die alle im Schloss Hirschberg stattfinden; laut Tamaro findet das erste Treffen am 13. September statt. Für Amicucci findet das erste Treffen am 13. September im Carl-Palais statt. Auch Rachele Mussolini behauptet, dass das erste Treffen im Carl-Palais stattfindet, dagegen meint Kuby, dass dies nicht möglich sei und im Schloss Hirschberg stattgefunden haben muss.

j) Verschiedene Autoren nennen unterschiedliche Daten (siehe Kuby, S. 557, Anmerkung 12): Amicucci, Deakin, Kuby und Spanpanato nennen den 12. September, während Moseley [2006] und Pini-Susmel den 25. September wählen.

k) Laut Edda Ciano (von De Felice überliefert) hat Galeazzo Ciano München am 18. Oktober verlassen; nach Deakin, Kuby, Moseley [2000] und Pini-Susmel erfolgte dies stattdessen am 19. Oktober.



Romano und Anna Maria die Umgebung des Schlosses. Sie machten Ausflüge in die Berge, gingen fischen oder fuhren bis München«. <sup>13)</sup>

Am 27. September kehrt Edda Mussolini Ciano nach Italien zurück, um ihren Mann beim Vater zu verteidigen. Als Galeazzo Ciano am Ohr operiert werden muss, werden die Kinder in Schloss Hirschberg untergebracht; Schwägerin Orsola (Frau von Vittorio Mussolini) und die Kinder Guido und Adria kommen nach. <sup>14)</sup>

Jeder Versuch, Galeazzo Ciano zu retten, misslingt: Am 13. Oktober klagt der Ministerrat der Republik von Salò Ciano und die anderen vom 25. Juli wegen »Hochverrates« an. Am 19. Oktober <sup>k)</sup> wird Galeazzo nach Verona zurückgebracht, wo er verhaftet wird. Er wird am 10. Januar 1944 zum Tode verurteilt und am folgenden Tag erschossen. <sup>15)</sup>

Rachele Mussolini, die Kinder und alle anderen Familienmitglieder bleiben in Schloss Hirschberg. Rachele kehrt am 2. November nach Italien zurück <sup>l)</sup>, um sich mit Benito in Rocca delle Caminate am nächsten Tag wieder zu vereinen. Ihre Kinder bleiben noch einige Zeit im Schloss. Die Kinder von Ciano verlassen Bayern erst am 12. November, begleitet von ihrem Onkel Vittorio. Er wird noch öfter nach Deutschland zurückkehren und wird ab dem 24. November 1943 Generalsekretär der Faschistischen Partei Deutschlands, mit Sitz in München. <sup>16)</sup>

Benito Mussolini besucht 1944 noch zweimal Bayern, um die Soldaten der Division *San Marco* in Grafenwöhr <sup>m)</sup> zu besuchen: am 24. April nach einem Treffen mit Hitler in Schloss Klessheim bei Salzburg (22. und 23. April) und am 18. Juli vor seinem letzten Treffen mit Hitler in der *Wolfsschanze*, unmittelbar nach dem Attentat vom 20. Juli. <sup>17)</sup>

In Deutschland bleiben dagegen Rivelli, Belotti und Preziosi, um *Radio Monaco* fortzusetzen. Dabei geben sie den extremsten Stimmen des Faschismus das Wort. Der Sender wird im Dezember 1944 geschlossen. <sup>18)</sup>

Die einzigen Italiener, die bis zum Ende des Krieges immer zahlreicher nach Deutschland kommen <sup>n)</sup>, sind Italiener mit jüdischen Wurzeln, Partisanen, internierte Soldaten, Gegner des Faschismus oder des Nationalsozialismus, die alle in Konzentrationslagern gebracht werden; viele kommen nicht mehr zurück. <sup>19)</sup>

l) Nach Pini-Susmel kehrt Rachele am 8. November zurück. Stattdessen schreibt Rachele Mussolini, dass sie bereits am 3. November mit ihrem Mann Benito bei Rocca war.

m) Vier Divisionen der faschistischen *Nationalen republikanischen Armee* sind in Deutschland ausgebildet:

1<sup>a</sup> Divisione Bersaglieri *Italia* in Heuberg (Württemberg), 2<sup>a</sup> Divisione Granatieri *Littorio* in Senne (Nordrhein Westfalen); 3<sup>a</sup> Divisione fanteria di marina *San Marco* in Grafenwöhr (Bayern), 4<sup>a</sup> Divisione Alpina *Monterosa* in Münsingen (Württemberg).

n) Bemerkenswerterweise informiert Amicucci von der Anwesenheit der Marchese Graziani (Ehefrau des Generals Rodolfo Graziani, Verteidigungsminister der Republik von Salò) in Garmisch. Sie war zu Gast bei einer befreundeten Familie im Winter 1944-1945.



## Ringraziamenti

Ringrazio la signora **Carolyn Grove-Skuballa**, PR Director dell'*Hotel Vier Jahreszeiten Kempinski München*, che ha gentilmente risposto alle mie domande e fornito la fotografia del 1924 dell'Hotel pubblicata in questo volume.

Ringrazio il **Prof. Gino Chiellino**, che mi ha segnalato la poesia di Michael Krüger.

Ringrazio la **sig.ra Bea Luz** ed il **Dr. Prof. Volker Hoffmann**, che hanno curato il testo in tedesco.

## Danksagung

Mein Dank gilt Frau **Carolyn Grove-Skuballa**, PR Director des *Hotels Vier Jahreszeiten Kempinski München*. Sie hat dankenswerter Weise meinen Anfragen beantwortet und die Abbildung des Hotels aus dem Jahr 1924 zur Verfügung gestellt.

Ich danke **Professor Gino Chiellino**, der mich auf das Gedicht von Michael Krüger hingewiesen hat. **Frau Bea Luz** und **Dr. Prof. Volker Hoffmann** danke ich für die Übersetzungen ins Deutsche.

## FONTI – QUELLEN

Anfuso, Filippo, *Da Palazzo Venezia al Lago di Garda*, Cappelli, Bologna, 1957

Amicucci, Ermanno, *600 giorni di Mussolini*, Faro, Roma, 1948

Conciatori, Mauro, 1943: *La Diplomazia italiana dopo l'8 settembre. I diplomatici italiani di fronte alle conseguenze dell'annuncio dell'armistizio*, in *Storia delle relazioni internazionali*, VI, 1990, n.2, Leo S. Olschki Editore, Firenze

Deakin, Frederick William, *The Brutal Friendship. Mussolini, Hitler and the Fall of Italian Fascism*, Weidenfeld&Nicolson, London, 1962

De Felice, Renzo, *Mussolini l'alleato. II La guerra civile (1943-1945)*, Einaudi, Torino, 1997

Evola, Julius, *Diario 1943-1944*, SeaR Edizioni, Scandiano, 1989

Falanga, Gianluca, *Mussolini's Vorposten in Hitlers Reich. Italiens Politik in Berlin 1933-1945*, Ch. Links Verlag, Berlin, 2008

Gast, Klaus, *Die Geschichte der „Schwaige Haarsee“ – ab 1908 „Hirschberg am Haarsee“*, in *Lech-Isar-Land 2011*, Hrsg. Vom Heimatverband Lech-Isar-Land e.V., 2011, 7-38

Goebbels, Joseph, *Tagebücher, Diktate 1941-1945*, Band 9: *Juli-September 1943*, Herausgegeben von Elke Fröhlich im Auftrag des Instituts für Zeitgeschichte und mit Unterstützung des Staatlichen Archivdienstes Rußlands, De Gruyter Saur, München, 1993-96

Haller, Elfi M. und Götz, Christine, *Prinz-Carl-Palais. Vom Palais Salabert zum Sitz des Bayerischen Ministerpräsidenten*, Bayerische Vereinsbank, München, 1989

Isola, Gianni, *Il microfono conteso. La guerra delle onde nella lotta di liberazione nazionale (1943-1945)*, in: *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Italie et Méditerranée* T. 108, N°1. 1996, 83-124

Krüger, Michael, *Mein Schreibtisch in Allmannshausen*, in *Umstellungen der Zeit*, Suhrkamp, Berlin, 2013

Kuby, Erich, *Verrat auf deutsch*, Ullstein, Frankfurt am Main, Berlin, 1987

Monicelli, Mino, *La Repubblica di Salò*, Tascabili Newton, Roma, 1995

Monteleone, Franco, *Storia della radio e della televisione in Italia (1922-1992)*, Marsilio, Venezia, 1992

Moseley, Ray, *Ciano. L'ombra di Mussolini*, Mondadori, Milano, 2000 (orig. *Mussolini's Shadow: The Double Life of Count Galeazzo Ciano*, Yale University Press, New Haven, CT, 1999)

Moseley, Ray, *Mussolini. I giorni di Salò*, Lindau, Torino, 2006 (orig. *Mussolini. The last 600 Days of il Duce*, Taylor Trade Publishing, Boulder, CO, 2004)

Mussolini, Rachele, *La mia vita con Benito*, Mondadori, Milano, 1948

Mussolini, Vittorio, *Vita con mio padre*, Mondadori, Milano, 1957

Pini, Giorgio e Susmel, Duilio, *Mussolini. L'uomo e l'opera*, Vol. IV, La Fenice, Firenze, 1963 (3a)

Rahn, Rudolf, *Ambasciatore di Hitler a Vichy e a Salò*, Garzanti, Milano, 1950 (orig. *Ruheloses Leben – Aufzeichnungen und Erinnerungen*, Diederichs Verlag, Düsseldorf 1949)

Schreiber, Gerhard, *Die italienischen Militärinternierten im deutschen Machtbericht 1943-1945*, Oldenbourg, München, 1990

Spampanato, Bruno, *Contromemoriale*, vol. 2, *L'ultimo Mussolini*, Edizione di "Illustrato", Roma, 1952

Tamaro, Attilio, *Due anni di storia 1943-1945*, 3 Volumi/Bände, Tosi, Roma, 1947-1951

Viganò, Marino, *Il Ministero degli Affari Esteri e le relazioni internazionali della Repubblica Sociale Italiana 1943-1945*, Jaca Book, 1991

Segnalo, come fonte purtroppo non consultata:

Ich erwähne auch die Quelle, die ich leider nicht konsultieren konnte:

Ministero degli Affari Esteri, Indici dell'Archivio Storico, Vol. XI, *Le Carte del Gabinetto del Ministero e della Segreteria Generale dal 1923 al 1943*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1999 (in particolare / insbesondere: *corrispondenza relativa ai rapporti con la Germania, 25 luglio-3 settembre 1943 – Farinacci in Germania*)

## NOTE SULLE FONTI – ANMERKUNGEN

- <sup>1)</sup> Amicucci 18-19; Deakin 533-534; Kuby 264; Mussolini V. 181-185; Pini-Susmel 266, 270, 292, 307; Spampanato 18; Tamaro I 60-61
- <sup>2)</sup> Amicucci 20; Deakin, 518; De Felice 523; Kuby 278-286; Moseley [2000] 208-214, 232-233; Mussolini V. 187-190; Tamaro I 276-277, 279-280
- <sup>3)</sup> Amicucci 17, 19-21; Evola 28, 31, 46; Deakin, 534-535; Isola 85-89; Kuby 265-266; Monteleone 159; Pini-Susmel 300, 311; Spampanato 18; Tamaro I 436-437
- <sup>4)</sup> Kuby 262; Mussolini R. 207; Pini-Susmel 321
- <sup>5)</sup> Amicucci 22-23; Haller-Götz 82-84; Deakin 554; Kuby 256-263, 286-288; Moseley [2000] 214; Mussolini R. 210, 222; Pini-Susmel 322-323; Tamaro I 560
- <sup>6)</sup> Amicucci 30-32; Mussolini R. 220; Pini-Susmel 323; Spampanato 17-24; Tamaro I 567-568
- <sup>7)</sup> Amicucci 23-24, 29; Deakin 554-559; De Felice 72, 345, 362; Mussolini R. 218; Mussolini V. 206; Pini-Susmel 328; Spampanato 34; Tamaro I 566-567; 586-587
- <sup>8)</sup> Amicucci 24; Deakin 560; De Felice 346; Kuby 274-275; Mussolini R. 219; Pini-Susmel 329, 331; Tamaro I 569-573
- <sup>9)</sup> Amicucci 24; Anfuso 338; Conciatori 209-210; Deakin 561-562; Gast 20-24, 30-32 ; Kuby 277, 288, 557; Mussolini R. 220; Pini-Susmel 329; Spampanato 34; Tamaro I 567-568
- <sup>10)</sup> Amicucci 24-27; Anfuso 318-353; Deakin, 562-565; De Felice 361; Kuby 290; Mussolini R. 220-221; Pini-Susmel 329-331, 334; Tamaro I 567
- <sup>11)</sup> Evola 38; De Felice 362; Mussolini V. 209; Spampanato 34, 41; Pini-Susmel 331
- <sup>12)</sup> Amicucci 22-23, 81; Anfuso 332-333; Deakin 554, 562-563; Kuby 291; Moseley [2000] 214-217; Mussolini R. 222; Mussolini V. 206-209; Pini-Susmel 330; Tamaro I 560
- <sup>13)</sup> Amicucci 41; Anfuso 351-353; Deakin 570; De Felice 372-373; Kuby 327, 557 / 12, Moseley [2006] 47; Mussolini R. 223; Pini-Susmel 336, 358; Spampanato 44
- <sup>14)</sup> De Felice 523; Moseley [2000] 219; Mussolini R. 222-223; Pini-Susmel 342
- <sup>15)</sup> Deakin 634-645; De Felice 523; Kuby 374; Moseley [2000] 222; Pini-Susmel 350
- <sup>16)</sup> Anfuso 412; De Felice 523; Gast 23; Mussolini R. 224; Mussolini V. 208; Pini-Susmel 353, 358; Schreiber 379, Viganò 528
- <sup>17)</sup> Amicucci 72-75; Anfuso 436-437, 455-457, 460-461; Deakin 689, 706-707; Kuby 436, 458-460; Moseley [2006] 154, 219-220, 226; Mussolini R. 238-239, 245; Pini-Susmel 411, 428; Rahn 299-300; Schreiber 336, 386, 402; Spampanato 201, 227-229; Tamaro II 274; Tamaro III 25-30; 260-262
- <sup>18)</sup> Amicucci 27; Anfuso 348; Isola 88
- <sup>19)</sup> Amicucci 208



